

A cura dei Pensionati dello SPI - CGIL

## OSSERVATORIO



## Forum sull'invecchiamento in Liguria



La Liguria, regione con il più alto tasso di invecchiamento, anticipa una tendenza ed un fenomeno che ormai accomuna l'insieme delle società europee.

L'invecchiamento appare oggi uno dei fattori strutturali che di più caratterizzano il profilo delle economie avanzate. A questo riguardo, vi è la necessità di affermare una nuova idea di vecchiaia, indispensabile per progettare politiche adeguate, che si muovono in direzione sensibilmente diversa rispetto a quelle in atto.

Il Forum sull'invecchiamento, organizzato dallo SPI CGIL LIGURIA (Sindacato Pensionati Italiani), oltre ad offrire un quadro approfondito delle implicazioni, sociali ed economiche, che accompagnano l'ingresso nella Terza Età, ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul problema della non autosufficienza, un problema che cresce con l'avanzare dell'età e che, proprio a causa dell'allungamento della vita media, coinvolge quote crescenti di popolazione.

Oggi in Italia le persone non autosufficienti sono 2.800.000 di cui 1.500.000, pari al 44%, costretti, per le proprie condizioni di salute, a vivere confinati in casa. In Liguria si stima che i non autosufficienti siano circa 58.000. Sono cifre che fanno riflettere considerato che, in larghissima maggioranza, il peso dell'assistenza grava interamente sulla famiglia. L'offerta di strutture residenziali risulta del tutto insufficiente: in oggi, tra strutture pubbliche e strutture private accreditate, si contano in Liguria 4.530 posti letto con liste di attesa che superano i 12 mesi. Gli unici supporti per le famiglie sono rappresentati attualmente dall'assegno servizi, erogato, peraltro, solo a 1.070 anziani per un periodo di tempo definito, e l'assegno di accompagnamento di cui fruiscono 30.913 persone.

Di qui la decisione del Sindacato Pensionati C.G.I.L. di richiamare con forza l'attenzione delle Istituzioni su questo tema con iniziative a livello nazionale e regionale. Durante i lavori del Forum verrà avanzata l'ipotesi di attivare un Forum Permanente sull'invecchiamento promosso dalle istituzioni locali, con la partecipazione delle rappresentanze sociali degli anziani, dell'Università, del mondo della cultura, del volontariato.

La necessità che si avverte è quella di "pensare e progettare" insieme una nuova idea di sviluppo della società ligure, capace di aumentare il benessere generale senza contrapporre, ma rafforzando i diritti delle persone più avanti nell'età e di quelle più giovani.

Rammentiamo che in ogni quartiere ci sono uffici Spi-Cgil e Patronato (Inca) a cui tutti si possono rivolgere per qualsiasi esigenza e consiglio.

**Il servizio è gratuito.**

Per i lettori del Gazzettino i centri Spi-Cgil più vicini sono:

Via Stennio 11 R (traversa di via Rolando) Tel. 010-418831

Via Raggio 3 Tel. 2472153

Via Milano 40b Tel. 261048

Via Bologna 24 Tel. 252143

Via S.G.D'Acri 6 Tel. 6028425

Via Roggerone 2-2 (c/o Staz.di Rivarolo) Tel. 7491657

Via Zamperini 11 (Bolzaneto) Tel. 7453617

## Note di Teatro

## Due modi diversi di proporre il teatro

Se ne sono avute dimostrazioni alla Corte, con "Io, l'erede" ed al Duse con "Urfaust"

Commentando i primi spettacoli della nuova stagione teatrale, vogliamo questa volta scrivere di realizzazioni che hanno dimostrato, in modo esemplare, come si possano affrontare da punti di vista assolutamente diversi le questioni relative all'attività scenica. C'è chi si preoccupa, innanzitutto, di essere fedele alle intenzioni dell'autore la cui opera vuol far rivivere in palcoscenico. E c'è invece chi bada piuttosto a esemplificare una propria nuova concezione - che dichiara innovatrice - rispetto a ciò che intende proporre all'attenzione degli spettatori.

Con "Io, l'erede" di Eduardo, presentato al Teatro della Corte, André Ruth Shamman ci ha offerto un magnifico esempio di quello che si può definire un puro teatro di parola.

Con "Urfaust", teoricamente di Goethe, nell'adattamento e per la regia di Andrea Liberovici, abbiamo avuto una tipica prova di teatro "altro" che si cura relativamente del copione originario e bada piuttosto ad ottenere grandi effetti suggeriti da prodigi di interazione tra tecnologia e musica e uso di apporti multimediali solitamente estranei alle scene di prosa.

È noto che con l'"Io, erede" Eduardo voleva denunciare, coraggiosamente, i guasti arrecati da un tipo di carità pelosa che spesso presume, a torto, di potersi sostituire alla giustizia sociale. La pièce vive del contrasto tra il figlio di un beneficato che vuol sostituirsi al padre defunto nel ricevere assistenza e la famiglia di chi dovrebbe accettarlo appunto come l'erede dell'assistito scomparso.

La regista Ruth Shamman ha operato qualche minima variante al testo, ma nella sostanza, ne ha seguito con scrupolo le indicazioni, trovando in Geppy Gieijeses un protagonista perfetto nell'apparire

prima ragionatore capzioso (di sapore vagamente pirandelliano) e nell'atteggiarsi successivamente a quasi clown nei momenti più vivi del contendere. Equilibrio anche negli altri interpreti, compreso Leopoldo Mastelloni molto misurato nel ruolo di una zia dalla coscienza non proprio adamantina. Il non facile copione di Eduardo era stato proposto la prima volta, con scarso successo, alla Pergola di Firenze il 5 maggio 1942 e nacque allora una crisi tra lo stesso Eduardo e Peppino DeFilippo, crisi che Enrico Bassano, con l'aiuto di Lucio Ridenti, tentò inutilmente di far superare.

E guardiamo ora al curioso "Urfaust" che sarebbe giusto definire, più che di Goethe o del traduttore Giovanni V. Amoretti, di Andrea Liberovici. Lo spettacolo, già presentato al Festival di Borgo Verezzi con molti consensi del pubblico, è stato acclamato anche al Duse e non ci sarebbe alcunché da obiettare sull'uso di proiezioni ed esplodere pressoché continuo di, tra l'altro bellissime, immagini, se la fantasia del regista non lo avesse indotto (involontariamente, crediamo) a considerare l'"Urfaust" come venne scritto dal giovane Goethe, niente più che un pretesto, inducendosi ad eliminare vari personaggi e scene, e proponendone altre - come ad esempio un dialogo iniziale tra Lucifero e Dio - che nell'"Urfaust" non esistono affatto. Liberovici, oltre tutto, nella sua peraltro smagliante rappresentazione, ha fatto diventare personaggi determinanti le marionette che Goethe nell'"Ur-

faust" cita appena di sfuggita (anche se sappiamo che da bambino ammirò quelle che si rifacevano alla leggenda del vero Johann Fausten, negromante).

Ciò premesso non si possono che lodare le buone intenzioni degli interpreti (Ugo Pagliani, Paola Gassman, Ivan Castiglione e Kati Markkanen). Da notare che Liberovici ha voluto rendere molto simili, nell'abbigliamento e anche nel gestire, Faust e Mefistofele. George Steiner con le sue "Grammatiche della creazione", ha dissertato a lungo sui dibattiti cabalistici relativi all'"En-sof", quell'assoluto interno di Dio che è a sua volta esterno alla creazione e alla temporalità; "un'intera ontologia del rispecchiamento (lo speculativo) e della visualizzazione si sviluppa intorno ai tentativi di enunciare, anche soltanto in modo tangenziale, l'indicibile".

Ed è forse proprio all'indicibile che Liberovici guarda, con il che, tuttavia, rischia di isolarsi in un raffinato ma ermetico intellettualismo che lo porta a dimenticare, in fin dei conti, l'oggetto principale delle sue sperimentazioni.

Tornando allo spettacolo e alla sua affascinante figuratività, vogliamo comunque ricordare le belle musiche che lo stesso Liberovici ha tratto da Mahler, Berlioz e Gounod, citando inoltre la "Canzone della pulce" di Beethoven interpretata da quattro marionette.

C'erano anche pupi tra le marionette. Forse un omaggio al Goethe del "Viaggio in Sicilia".

Dario G. Martini

### Una realizzazione del Teatro Ateneo

## Mazzini in scena al Classico di San Pier d'Arena

Molte le iniziative culturali nella nostra città che celebrano il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, grande eroe risorgimentale nato a Genova. Il Teatro Ateneo ha dedicato a questo pensatore un "laboratorio permanente di drammaturgia e cultura politica" che rientra nel progetto, alla sua prima edizione, "Vietato uccidere la mente", realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova e della Regione Liguria.

Nella "giornata mazziniana" del 10 novembre è stato presentato il risultato finale dello studio scenico dedicato alla figura di Mazzini, dieci scene del copione tratto da vari scritti mazziniani.

L'esibizione, guidata da Roberto Tomaello, ha visto in scena gli allievi del corso, tutti universitari di facoltà umanistiche e, ancora in maggior misura, scientifiche, che sono stati ospitati nell'Aula Magna del Liceo Classico "Mazzini" di San Pier d'Arena. Hanno recitato Federica Favero, Lucilla Geido, Nicola Kielland, Selene Masnata, Valentina Orani, Micol Polacci, Luciano Rotella; l'esercitazione è stata accompagnata dall'esecuzione dal vivo di Nicola Kielland al flauto traverso con brani musicali tratti da Bach, Donizetti, Schubert e da alcuni passi cantati, sempre dal vivo, da Lucilla Geido, tratti da Donizetti, Farinelli, Mameli e Verdi.

Un progetto ben riuscito e con prospettive ambiziose: si presterebbe, infatti, ad essere "esportato" in altri Paesi europei, attenti e interessati alla figura di Mazzini.

S. G.

**Antonino Criaco**  
responsabile del nuovo  
Direttivo  
Genova Ovest  
dello SPI - CGIL



Il giorno 22 novembre nei locali della Croce d'Oro di San Pier d'Arena, si è tenuto il VII Congresso CGIL - SPI ed il primo circoscrizionale.

E' stato riconfermato quale segretario responsabile Antonino Criaco, ed è stato eletto il nuovo direttivo di Genova - Ovest.

Il Gazzettino augura a tutti gli eletti buon lavoro.

